Venerdì 16 Maggio 1902 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXVI — N. 116

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, per i soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24; per gli altri . . . . » 18; semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 6, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Consenso autorevole
per la «Patria del Friuli»

L'opportunità delle nostre osservazioni (negli ultimi numeri) riguardo le assenze dei Deputati da Montecitorio, e le imperfezioni e la decadenza del parlamentarismo in Italia, è comprovata dal fatto che autorevoli Giornali toccarono lo stesso tasto con critica spassionata. Tra gli altri la *Stampa* di Torino pubblicando, mercoledì 14 maggio, una sagace lettera del prof. Guido Fusinato sull'*assenteismo parlamentare*.

E' adunque un Deputato, un ex-sotto-Segretario al Ministero degli Esteri, che ragiona sull'argomento, come, prima di leggere la *Stampa*, ragionava la *Patria del Friuli*. E chi scrive queste linee, è confortato dal riconoscere (dividendo le opinioni di uno che fra i Deputati veneti può dirsi *vera illustrazione*) di non aver errato ne' propri criteri e giudizi.

Guido Fusinato, nella sua lettera alla *Stampa*, comincia dall'accennare a modificazioni ed a corruzioni che il regime parlamentare ha subito. Dice, tra le altre: «Ci chiamano il *Potere legislativo, e noi tutto facciamo fuorchè le Leggi* Preparate dai Ministri, discusse fra pochi Deputati che hanno o credono di avere la cosidetta competenza, *gli altri le votano ed è già abbastanza, spesso senza averle lette*». E ciò premesso, Guido Fusinato continua così: «La vera funzione costituzionale rimasta alla Camera è quella del controllo politico sul Gabinetto, la quale si esplica col rovesciare i Ministeri nei quali essa *non ha più fiducia*». Quindi sull'argomento osserva come nelle consuetudini politiche italiane sia infiltrata una corruzione del regime parlamentare, cioè che ogni Ministero abbia il diritto di avere una Camera propria, mentre i Ministri gettano giù le Camere per mezzo della Corona e le rifanno per mezzo dei Prefetti. Oltre le quali magagne, il Fusinato lamenta la sola funzione propria, integra ed effettiva che rimane ai Deputati, quella di tutelare i così detti interessi locali, che sono poi quasi esclusivamente gli interessi degli amici e degli elettori.

Guido Fusinato, (e la *Patria* esternava ripetutamente lo stesso parere) crede che col crescere dei Partiti estremi, nella Camera sarà possibile una divisione più logica, cioè causata da diversità di programma con rispetto alle istituzioni, piuttostochè da simpatie personali. E ciò conseguito, l'on. Fusinato vorrebbe che i Ministri attendessero alla funzione legislativa tecnica, assistiti da Comitati di Legislazione composti di pochi Onorevoli. Il Fusinato vorrebbe ridotto il numero dei Deputati, e che il Parlamento si radunasse in due Sessioni annuali per votare i bilanci e ogni Legge di finanza e per giudicare la politica del Gabinetto.

—

Ecco così riassunta la lettera di Guido Fusinato, ex-Eccellenza e Professore di Diritto all'Università di Torino, e siamo lieti di avere udita la conferma di quella critica e di que' pii desiderii di riforme per la Camera elettiva che noi da tanto tempo, come sanno gli assidui Lettori della *Patria del Friuli*, abbiamo manifestato. Ed intanto crediamo (siccome dal male alle volte può venire il bene) che le polemiche di questi giorni, sulle assenze da Montecitorio, avranno giovato a qualche cosa; se non altro, a far comprendere agli Onorevoli che il Paese domanderà loro conto, assai presto, del modo con cui adempirono gli obblighi del mandato di fiducia e d'un nobilissimo ufficio nella vita politica nazionale. G.

Parlamento nazionale.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 15. — Presiede il pres. Biancheri.* Esaurite alcune interrogazioni, si riprende la discussione del disegno di legge per la riscossione delle imposte dirette e si approvano tutti gli articoli.

Discutesi pure ed approvasi il bilancio di grazia e giustizia.

La convocazione del Senato.

Il Senato si convocherà al 22 Maggio. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto per il nuovo titolo 3.50 per cento.

Ancora l'affare Humbert.

Perquisizioni e sequestri.

Parigi, 15. — Durante una perquisizione fatta in piazza Vertimiglia si sequestrarono lettere e carte da visita coi nomi di signore e signora Lelong e la somma di 400 franchi in un mobile. Nel pomeriggio si procedette, nell'Avenue de La Grande Armèe, all'apertura delle camere dei domestici; operando una perquisizione in una di esse si sequestrarono carte di Dumort e si trovò pure una valigia appartenente allo stesso Dumort.

Il Tribunale di Commercio ha respinto la richiesta tendente a far dichiarare il fallimento dei Signori Humbert; dichiarò invece il fallimento di Federico Humbert e della *Rente Viagère*.

Gli Humbert sono a Londra od in Spagna?

Londra, 15. — Il *Daily Telegraph* afferma che i signori Humbert si trovano attualmente a Londra. La polizia fa ricerche per sapere ove furono visti.

Parigi, 15 — Il *Petit Parisien* accerta che la famiglia Humbert si troverebbe in Ispagna. Gli agenti seguirebbero i loro passi.

La catastrofe delle Antille.

Port Castries, 15. Il vulcano di Saint Vincent è sempre in eruzione e cagiona gravi danni. Le detonazioni odonsi a una decina di miglia di distanza; vedonsi colonne di fuoco e fumo a varii colori. La parte settentrionale dell'isola non è che un braciere ardente. E impossibile avvicinarsi in battello ovvero con altro mezzo, nè puossi calcolare il numero delle vittime, nè le perdite materiali.

Le Navi perdute a Saint Pierre.

Parigi, 14 Il Ministro delle Colonie ha ricevuto dal segretario generale della Martinica la lista delle navi che risultarono presenti l'8 corrente a Saint Pierre e che sono: la francese Temsys, le italiane Nord America, Sacro Cuore e Teresa Lovigo, l'inglese Graffler e le americane Roraima, Aracua e Anamare.

Un giudizio sbagliato!

New York, 15. — Si dice che una commissione scientifica presieduta dal Governatore si era riunita alla vigilia della catastrofe e dopo l'esame delle perturbazioni già avvenute, dichiarava che Saint Pierre era al riparo da ogni pericolo.

Per l'incoronazione di Alfonso XIII.

Madrid 15. — Il treno speciale coi principi esteri rappresentanti i rispettivi Sovrani alla cerimonia del giuramento del Re è giunto alle 4.30 Una compagnia del genio con bandiera e musica rendeva gli onori all'interno della stazione che era tenuta sgombra totalmente di pubblico. Il principe delle Asturie, i ministri e le autorità si trovavano ad ossequiare i principi.

Folla enorme gremiva le adiacenze della stazione. I principi in carrozze di Corte si recarono alle residenze loro assegnate.

Ancora il gesuita Colleoni.

Vienna, 15 — Il ministro della giustizia, rispondendo alla Camera alle interpellanze riguardo al gesuita Colleoni, dichiara che l'istruttoria giudiziaria contro Colleoni fu sospesa perchè tutti i testimoni, tranne uno, dichiararono di non avere udito parole offensive verso la famiglia reale italiana. Quest'ultimo testimonio poi depose di aver soltanto udito i colleghi parlare in modo offensivo di Vittorio Emanuele II, senza però potere affermare il testo di queste parole. Tuttavia, conclude il ministro, l'autorità politica ordinò l'espulsione del padre Colleoni.

Grida di una pazza in piazza Colonna.

Roma, 15. Stamane, in piazza Colonna, una donna vestita di nero, scalza, coi capelli sciolti, si mise a gridare con spiccato accento straniero: «Liberiamo il Papa; ridiamo Roma al Papa». La attorniò molta gente; la donna voleva essere condotta a Montecitorio; ma due carabinieri la condussero invece al manicomio.

Ella chiamasi Veronica Paprocka; è di nazionalità polacca. Era fuggita dalla casa di salute di via Arenula.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per il giorno 15 maggio a L. 102.01.

DA TORINO

Una visitina all'Esposizione.

14 maggio. — Entrando nell'Esposizione dall'ingresso principale in corso Raffaello, ci si trova subito in un vastissimo piazzale aggiustato ad aiuole fiorite, in mezzo al quale sorge il bellissimo monumento del Principe Amedeo di Savoia, inauguratosi il giorno 7 corrente mese. Questa stupenda opera dello scultore Davide Calandra attira subito lo sguardo del visitatore, già passatosi prima sui due edifici di color giallo vivo che fiancheggiano il cancello d'entrata, nell'uno dei quali vi è la posta ed il telegrafo e nell'altro le guardie.

Volgendo a destra si trova il Padiglione della *Gazzetta del Popolo*, che, gentilmente, essa mette a disposizione dei giornalisti italiani ed esteri che verranno a visitare la Mostra, e dopo si entra nella grande rotonda d'ingresso, dove si fece la cerimonia inaugurale.

Da questo vastissimo salone circolare partono, come tanti raggi, le diverse gallerie. Quella dell'Italia, situata nel centro, è molto spaziosa, allegra e benissimo decorata. A sinistra della galleria italiana vi è l'Esposizione nazionale quadriennale di Belle Arti che occupa il suo solito edificio. A destra del salone d'ingresso, la prima galleria contiene la mostra della Francia; da questa si passa nella galleria dell'Olanda, poi dell'Ungheria, della Svizzera e infine in quella del Giappone.

Sempre a destra del salone nella seconda galleria, abbiamo la mostra degli Stati Uniti d'America, nella terza galleria la Germania, nella quarta gli Stati Inglesi. A sinistra del salone, diametralmente opposta alla galleria degli Stati Uniti Americani, vi è la mostra dell'Inghilterra, che immette in quella del Belgio e questa in quella della Scozia.

Presso la fontana monumentale vi è l'Edificio Sport, dove si terrà l'Esposizione d'automobili, ed ha a destra il Ristorante Molineri. L'Austria ha un padiglione presso il Castello Medioevale, e sulle sponde del laghetto, che d'inverno serve di *patinoire*, sorge l'Esposizione Internazionale Fotografica. Passato il lago, verso l'altra entrata, presso il Castello del Valentino vi è la Mostra internazionale olearia, vinicola e di conserve alimentari.

Tutti questi edifici sono opera dell'architetto Raimondo d'Aronco, vostro concittadino, che nel concorso fattosi, veniva scelto nel giugno 1901. Questi, e l'ingegnere Enrico Bonelli, che ne ebbe la direzione tecnica, in meno di un anno, seppero far sorgere in quell'incantevole giardino del Valentino, che già di per sè costituisce un delizioso, simpaticissimo ritrovo, le bizzarre, originali costruzioni, destinate ad ospitare i varii oggetti suggeriti dall'arte moderna.

Anche all'appetito e alla sete dei visitatori bisognava pensare e così, oltre al ristorante russo ed al San Giorgio, già esistenti qui, moltissimi altri ne sorsero in diversi punti del parco.

In quanto a divertimenti, avremo l'emozionante Toboga, le rapide Montagne Russe, un Cinematograf, un Acquario, un Labirinto, un Villaggio Sudanese e delle Proiezioni luminose.

Così con tante varietà ed attrattive ha incominciato la sua vita la nostra Esposizione, e le auguriamo che sia una vita gloriosa e trionfale. Ben lo merita essa, che è veramente sotto tutti i rapporti interessante e riuscitissima, ben lo meritano i Torinesi che hanno voluto e saputo, a così poca distanza dalla bellissima Esposizione del 1898, fondarne un'altra inneggiante al moderno stile, all'arte nuova. Il pubblico finirà coll'abituarsi ai contrasti di linee e di colori che rendono così variata l'architettura moderna, e sarà questo un vero trionfo per l'Esposizione, giacchè, bisogna riconoscerlo, la maggioranza è ostile all'ardita applicazione di strani e grandiosi concetti.

Registrando il numero dei visitatori della prima giornata, cioè di 12.774 persone, si può dire che ha ben cominciato. Vengano adunque da ogni parte d'Italia e dall'Estero i forestieri ad ammirarla, vengano pure tutti quanti professano all'arte un culto sincero e profondo!

Vi parlerò in seguito dettagliatamente delle singole mostre.

Il commercio del Friuli.

Ierl'altro, abbiamo riassunto, dalla pubblicazione della Camera di Commercio *Note commerciali per lo studio della navigazione interna*, alcuni dati riflettenti le nostre industrie. Sentiamo la tentazione di fare altrettanto per i dati che riguardano il traffico: ma la cosa riescirebbe troppo lunga. Ci limitiamo perciò a spigolare.

Esportazioni. — Dei prodotti che il Friuli esporta, le sete vanno a Milano, in Germania, in Francia, nella Svizzera, in Austria, in America; le uova e il pollame (cinque milioni circa all'anno) nel nord dell'Europa; la trebbia, i legumi, le frutta, nell'Europa centrale e nordica; i vitelli a Trieste ed i bovini in genere in Toscana; il fieno e la paglia in balle, nelle regioni italiane ed estere dove sia riuscito scarso il raccolto.

Legname. Dalla Carnia, vengono circa 800 vagoni per ferrovia; 200 zattere scendono il Tagliamento. Altre 104000 tonnellate fanno venire dalla vicina Austria i commercianti in legname della Provincia, alcuni dei quali hanno loro comperato il taglio di estesi boschi nella Carinzia. Tolto il necessario per i bisogni locali, tutto quel legname è rispedito per ferrovia nelle altre regioni d'Italia.

Ma tutti i commerci qui sopra enumerati, generalmente, non toccano Venezia. Fanno capo ad essa, invece: i laterizi, circa 6000 tonnellate di mattoni e tegole scanalate che la Società Veneta in Pasiano di Pordenone spedisce annualmente con barche a Venezia, donde proseguono per la Dalmazia e l'Oriente in genere; il carbonato di calce, da 2500 a 3000 tonnellate, da Sacile a Venezia per ferrovia; il ferro, 250 tonnellate di ferro lavorato dalla Ferriere di Udine; legna da fuoco (1820 tonnellate in media), legname (176 tonnellate), grano (876 tonnellate), da Porto Nogaro, a Venezia, per mare; carta e terraglie, 500 tonnellate carta e stoviglie della ditta Andrea Galvani di Pordenone e 430 tonnellate della cartiera C. Lustig pure di Pordenone; sedie, parecchie migliaia della fabbrica A. Volpe, per essere rispedite; unto

---

Appendice della PATRIA del FRIULI 40

ANIMA DI LEONE.

(Dallo spagnuolo — riproduz. vietata)

XVIII.

— «Dei mesi, degli anni, dei lustri, — tutto almeno un lustro intero e la più gran parte di un altro, — passarono, senza che si ricevessero notizie sul conto del *Nino de la Bola*. Dirò di più: non son più di due ore e mezzo che nessuno in Città avrebbe potuto dire se egli fosse vivo o morto, ricco o povero, e quale regione, quale clima, quale zona del globo si trovasse ad essere testimone della gigantesca sua lotta contro il destino.

— Ma perchè non scriveva egli? domandò la madrilena, che da quel dramma palpitante, così appropriato ai gusti letterari del momento, sentiva vivamente eccitare in sè tutto l'interesse.

Il senor de Mirabel, rispose tosto:

— Perchè avrebbe egli dovuto scrivere? Le sue terribili minaccie non potevano essere cancellate dalla memoria dei nostri concittadini... Rinnovandole, — il principale interessato avrebbe potuto far credere di temere, che qualcuno le avesse poste in oblio.

«Scrivere a Soledal? Ma ciò sarebbe stato inutile, poichè lo scaltro e vigile don Elias, ne avrebbe intercettato le lettere.

«Ma, e poi, a parte ciò, che avrebbe potuto mai dire Manuel alla giovanetta?

«Domandarle se lo aveva dimenticato, se lo amava sempre, e lo aspetterebbe fino a che avesse fatto ritorno?

«Voi sapete bene, la mia cara dona Luisita, che tali cose non si domandano punto... e giungerei fino a dire, che una simile preghiera, è *contra producentem... Ergo*, il figlio del mio amico, non deve punto esser biasimato, come lo fu qui, adesso adesso, per non aver scritto a nessuno durante il corso della sua lunga assenza. Al suo posto, avrei fatto anch'io così!

— Tu... Mirabel! sclamò gaiamente la moglie del vecchio giureconsulto... Ma fa un po' di attenzione a quel che dici! Forse che tu vorresti paragonarti a quel zerbinotto?

— Taci, Tecla! Tu non capisci nulla di simili argomenti, considerati dal punto di vista «artistico» — replicò don Trojano con accento di tale autorità, che la povera donna si morse le labbra.

Gli invitati del luogo, chiusero da parte loro gli occhi, come per meglio far comprendere che non si permetterebbero in nessun caso di fare delle osservazioni a quella specie di Salomone in baffi e parrucca... e meno ancora in presenza della soprannaturale forastiera.

Quanto a Pepito, è uopo sapere, che era stato dietro invito di tutti i commensali mandato in cerca di *novità*, per riferirle all'adunanza, e se ne era quindi andato un po' prima che don Trojano avesse impreso la narrazione.

— «E' assodato dunque, continuò vittoriosamente l'oratore dal nome pagano, che Manuel si comportò, come doveva Ego avrebbe fatto male, al contrario, se avesse lasciato mantenere uno stato di cose violento e falso, che, sarebbe stato d'assai cattivo augurio, come prolegomeno di possibili nozze.

«Ma lasciamo ciò, e occupiamoci un po' di Soledal. Scorgo abbastanza, Luisita mia, che voi desiderate anzitutto, di sapere come la beneamata del *Nino de la Bola* abbia potuto sposare un'altro uomo, che non fosse lui, e come poi quest'altro uomo, sia stato abbastanza audace per indurla a farsi sua.

— Precisamente! sclamò la madrilena.

— Ebbene, senoras, sappiate, — raggiunse egli tantosto, che Soledal, rimase quasi un'anno fortemente ammalata, dopo la partenza dell'ardito Venegas

«Suo padre, non pensò sulle prime che a farla curare, fino a tanto che fortunatamente, le sue premure, le notti consumate attorno al suo letto, e la bravura dei medici fatti accorrere da tutte le parti, le fecero ricuperare la salute

Da quel giorno, don Elias si occupò, sia per suo proprio mezzo che per quello di persone all'uopo incaricate, a cercarle un marito, senza render di ciò partecipe, nè lei, nè la madre

«Ma uopo è dichiarare in onore e gloria dell'innamorato lontano, che nessuno osò presentarsi per contrastare a Venegas il cuore e la mano della sua adorata,

«Invano, il vecchio usuraio affermò — sono le sue proprie espressioni — ch'egli farebbe dono della sua creatura sopraccarica d'onori e d'oro; invano egli la offrì a persone di classe meno che media, e priva affatto di fortuna.

«Nè giovò pure, che la giovanetta crescesse in beltà, in modo da poter innamorare tutti gli aspiranti.

«Il piano diabolico di Manuel si realizzava. Egli era riuscito, come avevalo annunciato, a comandar da padrone a tutti i bravi della Città, perchè in ciò egli vedeva il mezzo infallibile d'impadronirsi di Soledal.

«Io poi mi compiaccio a riconoscere, come coloro che rifiutavano la mano della milionaria, non lo facevano già tanto per una certa tal qual affezione per Manuel, quanto per il terrore suscitato in essi, all'ora della sua scomparsa, a mezzo dei suoi giuramenti e delle sue minaccie.

«Tutt'al più, i pretendenti che interpellavano don Elias Perez, riguardo ai sentimenti della figlia, per il caso in cui questi si decidessero a farle la corte, ricevevano sempre la stessa risposta: «E cosa che riguarda me, — diceva il vecchio con la massima calma. Contate sul di lei assenso».

«Ma quello che poi vi stupirà, Luisita — non deve essere propalato fuori di qui, — mie senoras, — è il fatto che vi si esporrò, fatto assai poco noto, e mi fu accertato dal Rajano in persona, un giorno ch'egli si recò da me per altri affari; mentre poi io non voglio punto farmi un nemico, dell'essere ridicolo, di cui mi fo' a divulgare il nome.

(Continua).

da carro, della fabbrica Marcovich, 150 tonnellate circa per essere pure rispedite

Inoltre vanno spediti a Venezia: da Udine, Pordenone ed Oseppo, filati e tessuti di cotone, destinati ai porti italiani della costa adriatica o per essere esportati in Levante; birra della fabbrica Dormisch di Udine; paste da minestra della fabbrica Sam di Pordenone; cordaggi del Canapificio udinese; pesce dalle valli di Marano e di Latisana; farine del molino Muzzati Magistris e C. di Udine (ora notevolmente ampliato) per essere rispedite nell'Italia meridionale.

—

Naturalmente, oltre il commercio d'esportazione, per Venezia, vi è quello d'importazione dalla stessa città: granaglie e loro prodotti, non meno di 15000 tonnellate, senza contare le granaglie dell'Austria Ungheria e della Serbia, importate per la via di Cormons e di Porto Nogaro: quantità mutabile, però, secondo il raccolto locale del granone, che del resto non è mai sufficiente ai bisogni della provincia; cotone greggio, intorno a 6000 tonnellate annue — le quali ascenderanno a circa 10000 quando saranno compiuti i cotonifici di Gemona, di Cordenons, di Sacile; carbone fossile, consumo pressochè 45000 tonnellate annue, di cui la metà provenienti da Venezia: un terzo del consumo, è delle Ferriere; 31000 tonnellate di materie per l'agricoltura; 6000 tonnellate di vino; 30000 cassette di petrolio; ecc. Queste importazioni, cui vanno aggiunte tante altre (come olio vegetale e lubrificante, coloniali, spezie, vetrami, stracci, sali di soda, ghisa, ferraccio, colofonio, soda in sacchi, ecc.) sono destinate ad aumento, man mano che le fabbriche in costruzione andranno aumentando.

—

Quando fosse attivata la navigazione interna da Venezia a Nogaro « — nota lo studio della Camera di Commercio, dopo riassunti (con ampiezza maggiore di quanto abbiamo fatto noi) i dati risguardanti il commercio del Friuli con Venezia — e fosse istituito un regolare servizio con rimorchi a vapore, con basse tariffe e con stazioni, fornite di magazzini di deposito, sui fiumi Corno, Stella, Tagliamento, Livenza e i confluenti di questo Meduna, Noncello e Fiume, buona parte degli scambi su accennati (carbone, cotone, cereali, materie per l'agricoltura, legna, vini) si svolgerebbe su quella nuova via, come insegna l'esempio della Germania, dove tre quarti delle merci comprese nella tariffa ferroviaria furono generalmente attratte dalla via d'acque, poichè la differenza del costo dei trasporti sta fra 6, 5, 4 centesimi per tonnellata-chilometro con la ferrovia e 3, 2, 1 ed anche meno per la via fluviale.

E potrebbero, in parte, scegliere la via fluviale anche gli scambi tra il Friuli e la valle del Po.

Il legname della Carnia, scendendo in zattere pel Tagliamento, potrebbe essere imbarcato e proseguire lungo i canali interni per Venezia e la Lombardia senz'altri trasbordi. E così di casi delle 3000 tonnellate di ferri che le Ferriere di Udine spediscono ogni anno nella valle del Po; delle 3000 tonnellate di laterizi che le Fornaci di Pasiano caricano alla stazione di Motta per la Lombardia e il Piemonte; di buona parte delle 200.000 sedie che producono annualmente le fabbriche di Udine e di Manzano; della paglia e foraggi in balle di Latisana, S. Giorgio Nogaro, Pordenone, S. Vito al Tagliamento, Sacile; dell'essenza d'aceto (3000 ettolitri) della fabbrica Muzzati Magistri e C. di Udine, che va nel Veneto e nell'Emilia; del carbonato di calce che viene spedito da Sacile in Lombardia; dello zucchero greggio della fabbrica di S. Vito al Tagliamento destinato alla raffineria ligure; delle paste da minestra delle fabbriche di Udine e di Pordenone. E dalla valle del Po, percorrendo fiumi e canali, potrebbero essere importati in Friuli i vini di Mantova, Modena e del Piemonte, il riso greggio e brillato del Novarese, il caolino di Vicenza e la silice del Ticino (circa 800 tonn.) per le fabbriche di stoviglie di Pordenone, Rivignano e Porpetto, i grandi carichi di cemento di Casal Monferrato, Bergamo, Palazzolo sull'Oglio, e la canape per le fabbriche di cordaggi di Udine, merci che ora vengono in Friuli per ferrovia. E potrebbero scegliere la via fluviale quei nostri filati e tessuti di cotone che non fossero destinati a troppo lunghi percorsi; i frumenti di Latisana, Palmanova e S. Vito al Tagliamento; legno da fuoco rosso, laterizi di altre fornaci oltre quello di Pasiano, canape, pietre gregge e lavorate, ecc. ecc.

QUESTIONI DI ATTUALITÀ

La Protezione degli Uccelli.

LETTERA APERTA

Ai Signori Amministratori, Agenti di campagna e Gastaldi

Egregi Colleghi,

L'argomento che vi presento è invero di palpitante attualità. Sui rami « rinnovellati di novella fronda » delle canore selve e delle umide siepi, pei verdeggianti campi, sulle eccelse rupi e sui tappeti variopinti dei prati, i vezzosi abitatori dell'aria vanno tessendo l'artistica casetta, dolce ricetto all'amata prole. Dal pensile asilo i primi nati mandano già il primiero saluto agli immensi spazi del firmamento, anelanti ai liberi voli, e uno scambio di amorosi affetti si svolge in seno alla graziosa famigliola. Le nuove generazioni, meravigliosamente moltiplicantisi, spiccato il volo dall'amato nido, fra breve saranno falangi che piomberanno, per cibarsene, sulle miriadi d'insetti che flagellano le piante e distruggono i prodotti agricoli.

È troppo preziosa la vita di questi giocondi esseri, gratuiti difensori e custodi del regno vegetale, perchè ognuno, che ha mente e cuore, si faccia loro protettore, tutelandone con ogni suo potere la loro conservazione. Non volge ancora lo spazio di un anno che 200 e più scuole della nostra provincia (per parlar solo di queste) hanno costituita la *Società protettrice degli Uccelli*, da me iniziata e promossa colla distribuzione gratuita di Statuti negli alunni e di istruzioni per gl'insegnanti. Ma non basta che una parte dei nemici, per quanto formidabili, sia debellata e resa impotente a nuocere. Ben altri accerrimi nemici esistono che possono dare la facile scalata alle indifese rocche e sterminarne gl'inermi abitatori. Tali nemici sono specialmente i *contadini*, che incoscienti del danno che arrecano pur a sè stessi, esercitano in ogni tempo una spietata distruzione di uccelli, tendendo lacci, reti e insidie d'ogni genere, disperdendo nidi e distruggendo perfino le uova, di cui fanno spesso delittuoso pasto.

Sopra questo miserabile scempio d'esseri innocenti, su questo pazzesco sterminio di potenti e gratuiti nostri alleati io richiamo l'attenzione particolarmente di voi, Egregi Colleghi, di voi che sull'animo dei coloni e dipendenti potete far valere tutta intera l'autorità conferitavi dai signori padroni, e v'invito a voler tutti d'accordo imporre ai contadini (*sotto pena di farli licenziare*), di non toccare i nidi — di non disturbare i covi — di non prendere mai uccelli di veruna specie — di non disturbare e uccidere le rondinelle e i rondini che tanta strage fanno di mosche, moscerini e di noiose zanzare, insetti tutti apportatori di malattie contagiose e della malaria. Inoltre tenete responsabili i vostri dipendenti della caccia abusiva che venisse esercitata da estranei con archibugi, reti, lacci ecc. sui fondi dati loro in consegna. Farete in pari tempo opera proficua se ad essi dimostrerete i benefici che derivano all'agricoltura dalla protezione e conservazione degli uccelli. Alle vostre splendide benemerenze per il progresso agricolo aggiungete pur quella della *protezione degli uccelli fra i coloni*, che vi darà anche la rara soddisfazione di aver portato la vostra pietra angolare all'edificio della civiltà.

Sarei pertanto, gratissimo a quei signori colleghi che con semplice biglietto di visita facessero lieto accoglimento alla mia iniziativa e vi aderissero. In compenso mi procurerò la compiacenza di offrir loro l'aureo libretto di Carlo Fabani: *Gli uccelli e l'agricoltura* che già regalai anche ai signori Insegnanti che mi mandarono la loro adesione per la costituzione delle Società protettrici degli uccelli fra i loro alunni.

In attesa di numerose adesioni anche per parte vostra, mi pregio a dichiararmi con tutta considerazione

S. Vito al Tagliamento, 15 maggio 1902

Devotissimo Collega ed Amico

Luigi Francescutti-Bianco

Agente privato

Polemica per la caccia.

Egr. Prof. Giussoni,

All'articolo N. 112 *Patria del Friuli* ci permetta rispondere. Dice il G. di C. che « in teoria almeno dovrebbe essere vietata la manomissione dei nidi degli uccelletti implumi per evitare gli innumerevoli danni che da questa distruzione necessariamente derivano ». S. capisce che il signore G. di C è del tutto estraneo a quanto si parlò e si parla, a quanto si fece e si fa in Italia a tal riguardo.

Non sappiamo cosa egli intenda per teoria, solo vogliamo fargli sapere che la legge in tal caso parla chiaro da tanti anni, e che in special modo quest'anno furono per l'esecuzione di tal legge presi provvedimenti speciali per opera della Federazione dei Cacciatori Friulani validamente coadiuvata da S. E. l'Arcivescovo di Udine.

Dice inoltre il G. di C. che « purtroppo di bracconieri se ne trovano ad ogni piè sospinto e in quantità stragrande ». Ma, scusi, che novità ci viene a raccontare? O ripetendoci questo malanno che ci affligge, tenendo conto che *repetita iuvant*, perchè non ci indica un rimedio? O non ha fiducia nelle leggi, e allora perchè invoca restrizioni? Dice che in Maggio (tempo nel quale la caccia è vietata) le quaglie vengono accalappiate nelle reti, e vuole l'apertura di caccia pel primo settembre col fucile e quindici giorni prima con le reti. Ma cosa vuole il signore G. di C? Favorire l'esercizio di caccia con le reti, esercizio di caccia che noi nell'interesse dell'agricoltura e dei cacciatori vorremo soppresso? Si spieghi meglio.

Rustici venatores.

Cronaca Provinciale

S. Daniele.

Evoluzionando!

A chi usa del mezzo — alquanto vigliacchetto — di nascondersi dietro un pseudonimo non conosciuto dalla generalità per nuocere al buon nome altrui ed isfogare qualche risentimentuccio male represso, la migliore risposta sarebbe il silenzio.(1) Siccome però il dubbio m'assale che il coraggioso *Asper* possa lusingarsi d'avermi annichilito colla sua prosa « Evoluzionando » comparsa nel N. 112 del giornale « Il Friuli », così mi rassegno a rispondergli.

Per le mie idee politiche, che non sono frutto d'impulsività mutevoli, d'imparaticci dottrinari, di vezzi di moda; ma risultato di propositi serii e meditati, ho combattuto e combatto (nella modesta sfera delle mie relazioni sociali) da oltre 25 anni; e, nei discorsi miei privati e pubblici (un po' meglio riusciti di quelli del placido *Asper*), ho sempre reso omaggio sincero e disinteressato ai miei immutabili convincimenti.

Quanti mi conoscono, che non siano accecati da livore partigiano, o mossi da personalità astiose, da puerili invidiucce, devono riconoscere che con assidua costanza, con zelo infaticabile ho sempre procurato di cooperare — per quanto stava in me — al sorgere o prosperare di tutte quelle civili istituzioni, che potevano e possono giovare al miglioramento economico e morale del paese, che avevano per nobile fine di diffondere tra il popolo il pensiero della modernità, e ciò senza mire di lucro, senza secondi fini di *réclame* professionale, senza ambizione di sorta.

Quanti mi conoscono, che siano imparziali e non prevenuti, potranno attestare che mai ho strisciato davanti a nessuno, che ho agito apertamente — anche quando il farlo poteva costare la perdita dell'impiego — e che la mia troppa franchezza mi ha spesso nocciuto e pregiudicato non poco nè miei interessi. Che cosa ho raccolto?

Larga messe di disinganni e d'ingratitudine; ed oggi la fegatosa insinuazione, comparsa nel giornale *Il Friuli* del giorno 10 andante, firmata dal coraggioso *Asper*.

Ma gli uomini passano, le idee sante e luminose restano; ed a queste manterrò fede incrollabile finchè mi resterà un briciolo di discernimento che, che ne dicano tutti gli *Asper* da strappazzo.

Per un elementare sentimento di cortesia, e colle dovute riserve, accettai — nella mia qualità di corrispondente della *Patria del Friuli* — l'invito al pranzo, dato all'Arcivescovo in S. Daniele, al quale, *tra le spiccate personalità del partito clericale* (?), assisteva anche un *israelita*, il sig. Benedetto Gentilli; come accettai, nella stessa qualità, quelli per l'ingresso del parroco a Dignano e Carpacco, ai cui banchetti assistevano persone di idee tutt'altro che clericali.

Ma accettando quegl'inviti, non mi passò manco per la mente che alcuno avesse potuto mettere in dubbio la mia fede politica; nè sicuramente, alzandomi da tavola, lasciai le mie opinioni in fondo al bicchiere o sotto le stoviglie.

Chi ha potuto sospettare questo, deve sentirsi male in gambe in fatto di convincimenti: deve sentirsi capace di *evoluzionare*, coll'indifferenza stessa con cui un galantuomo si muta la camicia.

Il rilevare poi che, per evitare il titolo di « nero », mi sia indotto a cambiare il mio modo di firmare le solite corrispondenze, è semplicemente ingenuo, poichè Dignano non è il Congo, ed i muricciuoli lo sapevano che l'autore della corrispondenza, incriminata da *Asper*, era l'ordinario corrispondente da San Daniele « *Apio* ».

Lauda parce, vitupera parcius, dovrebbe essere la norma ispiratrice di chi pretende contribuire al bene del paese, scrivendo su pei giornali; ma al puritano *Asper* pare più comoda quest'altra massima: *Calunniate, calunniate, qualche cose resterà.*

E che buon prò gli faccia!

Per sua regola intanto, e per regola di qualche funerea e melensa figura, vero prototipo di quei — che mai fur vivi — gongolante per il mio sperato annichilimento, dichiaro che non aggiungerò più una parola, se non invitato da una replica firmata con tanto di nome e cognome.

Altrimenti, ripeterò col poeta:

Gracchin pure a lor talento,
Non ci sento, non ci sento.

P. Allatere

(1) *Ecco: diciamo francamente all'amico* Apio: *questo era il meglio ch'egli potesse fare*: Lascia pur dir!... *E noi preghiamo, poichè ci si presenta l'occasione, i nostri corrispondenti a non raccogliere mai le insinuazioncelle e le punture che loro venissero mosse. Ci metterebbero nell'obbligo di non stampare, perchè, proprio, è questo che non intendiamo di fare da qui in avanti con tutte le polemiche a base di personalità com'è quella cui, per necessità, di cose, il nostro vecchio corrispondente da S. Daniele è ora costretto.*

Funebri. — Coll'animo compreso da un senso di melanconica compiacenza ho veduto oggi l'intervento della nostra distinta Banda cittadina all'accompagnamento funebre del compianto giovane Ferino Giovanni, così presto rapito all'amore della famiglia ed all'affetto del paese.

Il povero Ferino era un bravo filarmonico ed una sicura promessa di riuscire un operaio intelligente e laborioso.

Apio.

Piccole notizie di cronaca.

— A Orsano (Comune di Remanzacco) morì Luigia Nadalutti, sorella presso le suore della Provvidenza che ivi contano un ritiro. Per trentasei anni consecutivi ella prestò l'opera sua nell'educazione dei piccoletti di quel paesello romito. Le furono tributate solenni onoranze funebri.

— Il fanciulletto Pietro Manzacco di Gervasio, d'anni 5, abitante nei boschi presso Nimis si smarrì fra questi e vi stette — senza che lo si potesse ritrovare — ben quarantaotto ore! Chiamavano suonando a stormo le campane, e un centinaio di persone accorse alla ricerca, finchè il di lui padre lo rinvenne in una boscaglia presso Attimis. Un bel caso!.

La moglie Maria Di Gaspero, i figli Sofia, Dionigi, Eugenio ed i parenti tutti coll'animo straziato annunciano la morte del loro amato

Giovanni Peccol di Antonio

d'anni 61

avvenuta ad Il tszeg (Ungheria) il giorno 13 Maggio 1902

Si prega di esser dispensati dalle visite di condoglianze.

Gemona, 14 Maggio 1902.

Cronaca Cittadina

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 — 5 — 1902.	ore 9	ore 15	ore 21	16 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare. . . .	747.3	747.4	750.2	751.9
Umido relativo . .	69	64	74	—
Stato del cielo . .	cop.	misto	misto	sereno
Acqua caduta mm.	—	0.4	—	—
Velocità e direzione del vento	6-E	2-SE	calma	c. NE
Term. centig. . . .	9.9	14.9	9.7	10.1

Temperatura

Giorno 15	massima	15.0
	minima.	6.9
	minima all'aperto	5.8
Giorno 16	minima.	5.5
	minima all'aperto	3.9

Venti moderati o forti settentrionali alta Italia e Sardegna; cielo alquanto nuvoloso sul versante Adriatico con qualche pioggia e temporali, vario altrove. Tirreno alquanto agitato.

Falstaff, buon figliuolo, alla EFFEMERIDE BARDUSCANA.

Senta, egregio Signore che dovrebbe dare l'*Indirizzo* (e forse non lo cà) alla Effemeride cavalleresca, di cui anche adesso figura editore e donno « *il di Marco figliol Gigi barbuto* ».

Senta, io *Falstaff*, che sono poi anch'io un *buon figliuolo* come Gigi, devo darle un avvertimento, di cui Ella per certo mi sarà grato. Senta; perchè nuovo su questa piazza, Ella non sa chi debba prendere sul serio, e chi no. Or per illuminarla, d'incarico del mio Direttore, Le dico dapprima che ogni scherzo a lui diretto portò sfortuna all'*Effemeride Barduscana*, oggi *cavalleresca*. Due volte, a scansare gli effetti di due querele, supplicò perdono a mezzo di personaggi illustri; due volte pubblicò nelle sue colonne *dichiarazioni di scusa ed attestazioni di rispettabilità pel Direttore della « Patria »*. La prima volta, oltre le scuse ed attestazioni, l'*Effemeride* pagò anche una multa di trecento lirette. Dunque Ella, Signore egregio, guardi bene all'*Indirizzo*, e sappia che nemmeno la Triade politicante e patrona, che bazzica in Via Prefettura, salverebbe Lei dalle poco amabili carezze del Codice che s'intitola da Zanardelli.

Adunque giudizio, e dia ordine agli scrivanelli della Cronaca di non gettare in carta tante corbellerie, ed anche certe bueggini filologiche. Veda, con la loro interpretazione dell'*orgia*, presero un granchio. Io, invece, io che sono quel *buon figliuolo* di *Falstaff* (e non vecchissimo e pieno di acciacchi), io, quattro linee sopra, ho scritto *Triade* e non *Trimurti*, come chiamai in altro numero i politicanti e patroni pur come sopra. E ciò perchè, se i sudetti (intelligenti ed eruditi uomini) conoscono l'India e la *Trimurti*, i Popolari udinesi della *claque* non capirebbero un acca. Tra i patroni, credo che alcuni conoscano la musica; ed il trovarli uniti ed alleati sulla *Barduscana* può dirsi in istretto senso filologico *Triade*, cioè *accordo qualunque di tre note*. Ned importa sapere ora quale, più tardi, sarà l'armonia!

Questo per oggi a Lei; e ripeto per gli scrivanelli che nella mia speciale fatica *Eco della Stampa udinese*, darò la precedenza alla *Barduscana*, prima ancora di cimentarmi col Caporale di settimana del *Paese* o con l'*Evo nuovo*, e di fare i miei complimenti alla *Piccola* ed al *Crociato*.

Falstoff.

Tiro a segno.

Oggi dalle ore due alle cinque esercitazione libere a metri 300.

Alle 4 1/2 precise tiro di squadra.

Nuovo commendatore.

Ieri, si raccolse il ricostituito Comitato diocesano, per la nomina della presidenza: quando vi apparve l'Arcivescovo per darne l'annunzio e presentare personalmente al cav. avv. Vincenzo Casasola il decreto di Papa Leone XIII che lo nomina commendatore di S. Gregorio Magno.

La notizia fu accolta da un generale applauso.

L'avv. Casasola disse « che la onorificenza era stata data evidentemente per le istituzioni cattoliche, di cui egli tenne la presidenza e alle quali perciò detta onorificenza deve suonare come un incoraggiamento dato dal S. Padre. Quanto a lui, si riservava di deliberare « essendo al momento commosso per le dimostrazioni amorevoli verso di lui da parte del S. Padre, di Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo e dei membri del Comitato Diocesano. »

La vita delle nostre Istituzioni.

I soci del Circolo Socialista sono invitati all'assemblea straordinaria che avrà luogo sabato 17 Maggio per trattare il seguente ordine del giorno:

Relazione del cessato consiglio.
Comunicazioni importanti.

I « disertori » dalla vita.

Negoziante che si annega nel Ledra.

Le « preoccupazioni » del dissesto.

Lettere del suicida.

Verso le ore 5.30 di stamattina, la guardia daziaria a Porta S. Lazzaro, Ciro Pantaleoni, rinveniva sulla sponda del Ledra lungo lo stradone che conduce a Martignacco, una giacchetta, un cappello, ed un mazzo di chiavi.

— Ca si ha inèd cualchidun! — disse; e si affrettò a comunicare i suoi sospetti.

Quasi contemporaneamente, i becchini Giuseppe Croatto fu Giovanni di anni 44 e Antonio di Filippo Mazzoli d'anni 37, videro nel canale un cadavere fermo contro la griglia che protegge la turbina della Fabbrica birra Dormitsch a Porta Villalta.

— Cuale lì, ve, un altri inèd!..

Dalle guardie daziarie a quella porta fu telefonato al quartiere dei Reali carabinieri; e tosto si recarono sopraluogo il maresciallo signor Zearo e l'appuntato Basuz. Erano le sei e mezza circa, quando essi giunsero sul posto.

Il cadavere fu estratto dal canale, e adagiato sulla sponda verso l'interno della fabbrica.

Non passò molto, che fu anche riconosciuto: era il cadavere di Giacomo Pizzolato fu Federico, d'anni 40, da Fonzaso, un tempo giovane di negozio presso il signor Basevi in Mercatovecchio, e da circa tre anni, in società col signor Giovanni di Antonio Giacomini d'anni 28, proprietario del negozio manifatture e vestiti fatti in Piazza Mercatonuovo, lato nord, in prossimità del Caffè Nazionale.

Chi riconobbe l'annegato fu il cognato suo, Fontana, e il socio signor Giacomini.

Nelle tasche del suicida, si rinvennero: un paio di forbici, un portamonete con entro lire 4.75, l'orologio fermo sulle ore 4.57 ed un mazzo di chiavi e due lettere.

Dall'ora in cui si era fermato l'orologio, si argomenta che il Pizzolato — il quale era stato col proprio socio fin dopo le 11 di jernotte, si fosse, nelle prime ore di stamani, recato fuori di porta; e, deposta la giacca e il cappello sulla sponda, gettato nell'acqua, che lo convoitò fino alla griglia — dove tanti altri disertori dalla vita furono arrestati.

La morte, fu constatata dal medico dott. Borghese.

PERCHÈ SI È SUICIDATO?

Due lettere, come notammo sopra, furono lasciate dal suicida: una, al cognato Fontana, nella quale domanda perdono dell'estremo passo cui si accingeva — perchè gli affari andavano male e non sapeva trovarci rimedio; l'altra, al socio Giacomini, in cui gli esponeva osservazioni che non crediamo di riprodurre, a proposito degli affari.

Questi, in realtà, non andavano molto bene: ma non si può neanche dire che andassero malissimo: almeno così ci affermarono persone che ne conoscevano a fondo lo svolgimento.

I due soci apersero il piccolo negozio con quattro mila lire di capitale, due mila per ciascuno. Trovarono facilmente credito: ma stettero sempre entro certi limiti prudenti, per modo che anche ora non si può dire che il passivo del negozio sia rilevante. Sette od otto, crediamo, sono i creditori: ma, tranne uno, per poche centinaia di lire, e nessuno finora aveva chiuso il credito ai due soci.

Essi erano in trattative di separarsi: e incaricati dal conteggio relativo erano il negoziante signor Giuseppe Rea ed il ragioniere signor Tami. Il negozio, in mano d'un solo, avrebbe potuto dare guadagno sufficiente; per due, forse, no — trattandosi anche che ciascuno di essi ha famiglia numerosa. Ma da questo fatto all'esagerato timore del suicida, ci corre; tanto più, ch'egli

è di buona famiglia, e la madre sua, vivente a Fonzaso, è discretamente abbonata.

Le trattative di separazione duravano già da un pezzo — da prima di Pasqua.

L'ULTIMO REGALO.

Il Pizzolato dimorava con la famiglia nella stessa casa, dov'è il negozio, in uno dei piani superiori: o dalla strada, si udivano stamane le grida e i pianti della moglie, e la gente fermavasi a commiserare... Povera donna! con tre figlie!...

Fu nel soffermarsi davanti al chiuso negozio, che udimmo, da certa Augusta Casolini che ha una botteguccia per la vendita di terraglie lì presso, il racconto di una circostanza la quale rivela come il suicida covasse l'insano proposito fin da jeri.

— Cà more, mi ha ditt je — così ella ci narrava. — I doi cheste schiatule di tabacc. Che la tegni par memorie di me, fin che viv..

« — Eh chare lui!... No sà'al che lis schiàtulis si rómpin come nuje, in zornade di uê?...

« — Ma no ha di rómpile, jo: e' ha di tignile cont...

« — E' mi ha dade cheste schiatulute plene di tabacc... Puâr sier Jacumin!..

E la donna s'inteneriva, nel ricordarlo.

— Puâr Jacumin?!... Puarinis lis sôs creaturis, vedè... Lui a l'ha finît. lui: ma la so puôre famine e lis frutinis..

— Al mi diseve simpri, lui: — Se savessis, more, ce' targhi pensirs.. — E jò disevi: — Pec ie uèlial bazilâ?... Pai cébis, no pichin nissùn... E po', i farài jò la dote, se i marchie un nuie nuie... — E la butavi in ridi...

—

Anche un altro aneddoto, ci fu raccontato: che, in occasione di certe gelosie della moglie, il Pizzolato avesse giurato sulla vita d'una figlia:

— S'a l'è ver, che la me' frute e' podess murì di croup fulminant!..

Pochi mesi dopo, la fanciulletta moriva.

— D'in che volte — concludeva una donna che ci fece il racconto — chell puâr siòr no' l'ha vùt plui ben... E' son fotis, s'al ûl: ma pûr, cheste cà e' jè vere...

—

Il cadavere del suicida fu trasportato nella cella mortuaria: gli oggetti rinvenutigli, sequestrati dai reali carabinieri per essere consegnati all'autorità giudiziaria.

Carovane di zingari.

Ieri nel pomeriggio due carovane di zingari presero appostamento nei pressi di S. Rocco, fuori Porta Pascolle.

Avvertite le autorità di P. S. queste si recarono sopraluogo ed intimarono alla comitiva di abbandonare quei luoghi. Gli zingari ripartirono subito dirigendosi verso Codroipo.

Gara alle bocce.

Domenica 18 corr. avrà luogo all'osteria alla «Cargnela» fuori Porta Gemona, una grande gara alle bocce, coi seguenti premi: Primo, medaglia d'oro grande, secondo, medaglia d'oro piccola, terzo medaglia d'argento, quarto medaglia di bronzo.

Sequestro di quaglie.

Stamattina alle 9 a mezzo di due vigili urbani vennero sequestrate sette quaglie vive ai fratelli Melchior, negozianti di selvaggina, essendo risultato che le medesime sono state prese da pochi giorni. Il fatto venne denunciato alla Pretura a sensi della legge vigente sulla caccia.

In Giardino Grande.

Domani sera la Marionettistica Compagnia diretta dal Sig. Fausto Braga darà la prima rappresentazione.

Avviso ai babbi e alle mamme che vorranno condurre i loro bambini a questo geniale ritrovo.

Al bravo marionettista auguriamo di cuore ottimi affari.

Unione Esercenti al dettaglio del Comune di Udine.

Domani in una sala avrà luogo alla Camera di Commercio, gentilmente concessa, la prima seduta della Commissione per l'Esposizione fiera di bestiame, da tenersi nel corrente anno.

Ringraziamento.

Gli alunni del II.o corso di Computisteria nel lasciare, dopo due anni di studio il loro professore, si sentono in dovere di ringraziarlo pubblicamente, testimoniandogli in tal modo la loro vivissima riconoscenza per le diligenti e solerti cure ch'egli adoperò a rendere loro facile e gradito questo studio, che sarà nella loro vita fonte di vantaggi morali e materiali.

Accetti dunque il distinto Professore Civran un grazie di cuore e stia certo che il ricordo di lui e del bene ricevuto resterà perenne nell'animo dei suoi scolari.

Gli alunni del II.o corso di Computisteria.

Ancora gli esami di Stenografia.

Mercoledì sera ebbero luogo, presso l'Istituto Tecnico, gli esami del corso teorico di stenografia, iniziato nel decorso novembre; e di essi demmo già jeri un fuggevole cenno.

La Commissione esaminatrice era composta dei sig. Misani cav. prof. Massimo, dott. Pitotti, d'Adda co. Addo e dell'insegnante sig. Casellotti Italico. Presiedeva l'on. comm. Morpurgo Presidente della Camera di Commercio.

Di 65 inscritti all'apertura del corso 9 soltanto si presentarono all'esame, fatto purtroppo che ormai non desta più meraviglia in Udine e che è dovuto (oltrechè, se vogliamo, alla difficoltà della materia) specialmente all'apatia ed alla leggerezza con cui molti s'inscrivono ad un corso di lezioni, senza chiedersi prima se avranno poi la costanza di compierlo.

Ecco i risultati della prova:

Sig.a	Lunazzi Anna	punti	30
»	Miani Gemma	»	30
Sig.	Alberghetti Ferdinando	»	30
»	Comessatti Cesare	»	29
»	Dario Giovanni	»	26
»	Marchesini Angelo	»	29
»	Pagura Giuseppe	»	30
»	Scarin Ugo	»	30
»	Trangoni Domenico	»	29

Come si vede (e lo notammo jeri) il risultato non poteva essere più splendido, e di ciò va tributata viva lode all'egregio insegnante Casellotti Italico, disinteressato e ferrente apostolo dell'arte stenografica di Gabelsberger.

Ciò appunto ebbe a rilevare il chiarissimo prof. Misani nel discorso di chiusura, nel quale invitò gli allievi a completare lo studio già fatto coll'inscriversi al corso pratico che tra breve, pure ad opera dell'esimio sig. Casellotti, verrà tenuto nei locali dell'Istituto Tecnico.

E noi speriamo che tutti e nove gli esaminati vorranno seguire il consiglio loro dato, perchè gli è appunto in seguito al corso di velocità che la stenografia diviene veramente utile.

Smarrimento.

Dalla fermata del Tram fuori porta Gemona alla «Nuova fabbrica Gaz se L. Nidasio» N. 4, fu perduto un orologio cesidato con catenella d'oro.

Si prega, chi lo avesse trovato di portarlo alla Redazione del Giornale e gli sarà data conveniente mancia.

Corso delle monete.

Austria Cor.	106.70	Germania	125.—
Romania	100.30	Napoleoni	20.35
Ster. inglesi	25.55		

Corriere Giudiziario.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

Peculati e falsi.

Pres. cav. Sommariva, giudici avv. Sandrini e Cosattini, P. M. sostituto procuratore generale cav. Specher. Difensore avv. Antonio Cristofoli di Aviano.

Accusato: Dalla Grazia Luigi, già portalettere di Aviano.

Al processo assiste un pubblico scarsissimo: difatti non desta alcun interesse.

Nel suo interrogatorio l'accusato ammette di aver commesso tutti i vari peculati e falsi da lui addebitati, rispondendo a monosillabi e confermando quanto il presidente va leggendogli e dice di aver ciò commesso per la miseria. Dovendo percorrere 42 km. con una retribuzione di 80 centesimi e con sei persone da mantenere: la moglie, il figlio di due anni, i vecchi genitori ed un fratello. Nega il furto dei francobolli, ad eccezione di uno da 20 centesimi.

Afferma di avere aperto delle lettere perchè le persone cui erano indirizzate non venissero a scoprire le sottrazioni.

I testimoni tutti confermano gli addebiti fatti al Dalla Grazia.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

(Rivista settimanale.)

Grani.

L'andamento generale dei nostri mercati granari, continuò molto fiacco anche nell'ottava scorsa, causa il limitato consumo dei cereali che nella nostra Provincia si riscontra ogni anno in questo periodo. Anche all'Estero, la situazione è calma, con prezzi in ribasso.

Frumento. — Affari sempre limitati al puro consumo giornaliero, con prezzi in ribasso per la disposizione che i detentori della merce dimostrano alla vendita.

Sulla nostra piazza si quotò da lire 24.50 a 25 il quintale.

Granone. — Continua la calma, con vendite alquanto difficili, causa i limitati consumi.

Si quotò da lire 11 a 11.50 il comune fino, da lire 11.50 a 11.75 il fino e da lire 9 a 9.50 il cinquantino, il tutto all'Ettolitro.

Segala. — Fermissima, con prezzi stazionari.

Si quotò da lire 18 a 18.50 il quintale.

Avena. — Molto ben tenuta. La merce in vendita fa sempre difetto.

Sulla nostra piazza si quotò da lire 22.50 a 22.75 la puglia, da lire 22 a 22.50 l'Estera, il tutto al quintale escluso dazio.

Nostrano esaurito.

Bovini.

Sempre animato il commercio bovino, mantenendosi alquanto attiva la ricerca di fronte al disponibile. Sui mercati della precedente settimana, scarsi i bovini portati sul nostro mercato, e per contrario buon numero di acquirenti specialmente Toscani; per cui gli affari furono animatissimi, con prezzi sostenuti.

Domandato e bene pagato il bestiame per macello e per allevamenti e lavoro.

Anche nei vitelli da latte maturi per macello, la situazione è alquanto migliorata con prezzi in rialzo.

Qui diamo gli estremi delle quotazioni al quintale, a peso morto, degli animali macellati pel consumo di città nella precedente ottava:

Buoi	da L.	130	a	140
Vacche	»	100	»	125
Vitelli nostrani	»	85	»	90

Foraggi.

In quest'articolo si va incontro a un certo periodo di calma, causa il forte consumo d'erba fresca in luogo del fieno.

Tuttavia il fieno nostrano fino spunta ancora un buon prezzo.

Sui mercati dell'ottava scorsa, causa il mal tempo, poco fu il quantitativo in vendita e con pochi compratori. Le contrattazioni riuscirono piuttosto stiracchiate.

Ecco come si quotò al quintale il fieno venduto sul piazzale fuori Porta Poscolle:

Fieno nostrano	da	L.	6.—	a	6,50
» alta,	»	»	5.—	»	5,50
» bassa,	»	»	4,—	»	4,50
Erba spagna,	»	»	5,50	»	6,—
Paglia,	»	»	5,—	»	5,25

Bachicoltura.

Abbiamo ieri accennato all'opinione espressaci da competenti intorno al valore nutritivo della foglia gelsi nelle condizioni in cui venne posta dalle intemperie e dal freddo degli scorsi giorni. Oltrechè il nostro prof Antonio Bizzozzero, l'instancabile direttore della Cattedra ambulante di agricoltura in provincia di Parma, il prof. Bianchi ed altri tecnici. In dissenso però si esprime l'egregio prof. Pietro Marconi di Vicenza e noi ci crediamo in debito di comunicare ai Lettori quanto egli ci scrive:

« Non credo che la foglia che oggi mangia il baco abbia influenza sulla rendita in seta, inquantochè, in annate avverse, ho nutrito i bachi per qualche giorno, nella prima e seconda età, anche con altre foglie che non erano di gelso, fra le altre anche le lattuga, ed a raccolto, tenendo stretto conto di tutto, non ho riportato nessuna diminuzione nel quantitativo seta, nè alterazione di qualità con altre partite tenute a regime esclusivo di buona foglia. E' nell'ultimo periodo di vita del baco, che le ghiandule ferigene lavorano attivamente, ed allora gli occorre buona foglia; ma ora quella che abbiamo basta, tanto più che non è poi mica tanto cattiva quanto si crederebbe ».

Palmanova 15 maggio. — Se il tempo non si cambia in meglio, l'allevamento dei bachi anche da queste parti subirà un ritardo e forse un danno sensibilissimo. Poco saranno valse la scrupolosa confezione e selezione del seme e le sagaci cure dell'allevamento. E' bensì vero che finora i preziosi vermi vanno bene e senza inconvenienti arrivarono alla terza muta; ma continuando il tempaccio siamo sempre in pericolo di perder tutto.

Il Duca di Genova a Madrid.

Madrid 15. — Il Duca di Genova accompagnò la regina reggente alla rivista degli allievi delle scuole militari Carabanchel. Il Re, che montava a cavallo, si recò loro incontro a salutarli; il Re fu acclamatissimo.

Notizie telegrafiche

Il proclama di Don Carlos Sequestrato.

Hendaye 15. — Si ha da Pamplona che un giornale carlista il *Pensamiento Navano*, fu sequestrato per la pubblicazione della protesta di Don Carlos contro l'incoronazione di Alfonso XIII. Questo documento circolò dappertutto nelle provincie Guasco Navarresi. Si sono prese misure militari in diverse località.

La situazione a Putignano.

Bari 15. — A Putignano la situazione va aggravandosi. Si incendiarono anche due uffici del dazio; il paese è occupato militarmente. Si temono disordini anche a Triggiano.

Luigi Montico gerente responsabile.

LE INSERZIONI

dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — Genova Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

Udine 1902 Tip. Patria del Friuli